

LA CONCORDIA

GIORNALE POLITICO, MORALE, ECONOMICO E LETTERARIO

Quapropter statim omnes foedus inter se inierunt et CONCORDIAM.

1167

A. MORENA.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE	Per mesi	Per semestri	Per anno
In Torino, lire nuove	12	22	40
Negli Stati Sardi, franco per la Posta	13	24	44
Per gli altri Stati Italiani e per l'Estero, franco ai confini	14 30	27	50

Per un sol numero si paga centesimi 40 preso in Torino, e 43 per la Posta.
Il Foglio viene in luce tutti i giorni eccetto le Domeniche e le altre feste solenni.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino alla Tipografia Canfari contrada di Dorogrossa num. 52 e presso i principali librai
Nelle Provincie, negli Stati Italiani ed all'Estero presso tutti gli Uffici Postali
Nella Toscana, presso il signor G. P. Vieusseux
Le lettere, i giornali, ed ogni qualsiasi annuncio da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta alla
Direzione del Giornale LA CONCORDIA in Torino e non altrimenti.
Prezzo delle inserzioni, cent. 15 ogni riga.

Publicazione Straordinaria pella gravità delle circostanze.

TORINO 5 FEBBRAIO

Le esultanze per la Costituzione del regno delle Due Sicilie ci rivelano due fatti: 1. la morale solidarietà dei popoli italiani, e l'uniforme pensiero politico de' medesimi; 2. l'attitudine amica e benevola presa dai governi della lega in faccia a questo nuovo fatto. Attitudine che è per noi sicura malleveria del come i governi nostri sieno propensi a compiere l'opera delle riforme per mezzo d'un reggimento costituzionale, fondato sulle istituzioni e sulle consuetudini dei singoli Stati della lega. I tre Principi generosi dell'Unione che hanno iniziato il movimento politico, son disposti a farsi duce e guidarlo alla sua meta. Essi la conoscono da lungo tempo, nè s'impauriscono, come vorrebbero farci credere i forestieri, imperiti delle cose nostre, di que' vocaboli che il dizionario de' popoli civili ammette come fondamentali, e che esprimono la maturità de' popoli e il governo ch'essi debbono prendere di se stessi. *Riformare i popoli onde riformati diventino abili a reggersi di per se*, ecco il pensiero implicito che presiedette a tutte le innovazioni che si operarono dai Principi in Toscana, in Romagna, in Piemonte. Supporgliene un altro sarebbe un mentire contro i fatti: dire che essi volessero restringersi alle pure riforme amministrative, è far torto al giudizio ed al senno di chi ci governa. Il nuovo stato di cose era adunque preveduto e determinato. L'occasione ci mancava; questa spuntò, i Principi della lega l'abbracciarono, ed entreranno colla fiducia de' loro popoli in quest'arringo più vasto, più imponente, che renderà eterna la loro memoria, e richiamerà questa nostra nazione così grande e così conculcata, ai destini che Iddio le ha riserbato nella civiltà del mondo.

L'Italia organizzata in federazione di governi rappresentativi costituiti ciascuno sulle proprie istituzioni, ecco l'avvenire non rimoto ma prossimo che i principi ci preparano. Diciamo sulle proprie istituzioni, perchè ogni stato ha in se qualche cosa che lo distingue da tutti gli altri, e che non gli permette di acconciarsi a reggimenti a lui stranieri, fossero anche ottimi. Le rappresentanze di

Spagna, Francia, Belgio, Inghilterra non valgono, qualunque eccellenti, per la maggior parte de' paesi della penisola. L'Italia da' suoi ordinamenti municipali unici e meravigliosi, può trarre quanto le è necessario per la sua organizzazione politica. *È risorta da se, reggesi da se* attuando tutte quelle potenze che si trovano nel suo seno. Non andiamo in cerca d'un' *uniformità* inconciliabile colla prosperità e colla coltura de' singoli stati. In tanto è utile e desiderabile l' *unità*, in tanto è dannosa ed incongruente l' *uniformità*. Quella può stare senza di questa, o meglio quella può accordarsi pienamente con questa. Giacchè l'unità nelle leggi fondamentali non esclude la molteplicità de' modi con cui queste si possono applicare e coordinare alla prosperità materiale e civile della nazione italiana e dei singoli membri che la compongono: per prova della fecondità de' mezzi che le nostre istituzioni contengono, per un' ampliamento di ordinamenti politici, cito solo il motivo della legge del Regio Editto di Carlo Alberto 27 novembre 1847 per l'amministrazione dei comuni e delle provincie. — « Abbiamo voluto fondere in un sol getto l'ordinamento comunale, provinciale e divisionale, estendervi il principio dell'eguaglianza civile già consacrato dai nostri codici, se parare diligentemente i poteri deliberativi dall'esecutivo per agevolarne il regolare esercizio; stabilire alla vita dei comuni ed a quella, cui ci è stato grato di suscitare le provincie e le divisioni, le sole condizioni che giudicammo necessarie a tutelarne le sostanze ed a corroborare l'unità nazionale; assicurare infine la prosperità universale procurando che ad amministrare e rappresentare gli uni e le altre fosse aperta la via a tutti coloro che offrono la guarentigia della proprietà immobiliare o della mobiliare o dell'intellettuale, e che alla nostra stima fossero segnalati da quella del pubblico liberamente manifestata. »

Qual sistema più ampio, più universale di questo? Se la legge del municipio si applicasse allo stato, quale governo europeo potrebbe concorrere in larghezza ed in popolarità col governo piemontese?

Vogliamo con ciò solo affermare come il sistema di

elezione, quale si manifesta nei municipii, sviluppato convenientemente, ed applicato alla creazione d'un corpo legislativo, ci porga i veri mezzi d'un ottimo governo costituzionale.

Vi sono tuttavia alcuni, che, misurando la libertà ai proprii interessi ed ambizioni, dicono che l'Italia non è ancora acconcia al reggimento costituzionale. Noi rispondiamo che le nazioni d'Europa formano omai una sola scuola di reciproco insegnamento; che i principii professati dall'una si ripetono dalle altre, per modo che l'Italia, sebbene da molto tempo sia priva nel fatto del governo rappresentativo, tuttavia la parte colta di essa vi partecipò indirettamente, educandosi alla lezione delle nazioni circonvicine; che finalmente un popolo deve aversi per abile al governo di se medesimo, dal momento che seriamente e dignitosamente domanda di parteciparvi. Ma queste risposte nulla valgono a petto di quelle che i Principi nostri, e fra gli altri Carlo Alberto medesimo ci diede. Egli dice che ne' suoi provvedimenti con cui venne conducendoci alla meta della progrediente civiltà prese per norma le disposizioni date da' predecessori per recare col tempo il sistema municipale a quell'uniformità e larghezza che si addicono ad un paese che ha l'intelligenza dei proprii interessi, e dell'intima connessione loro con quelli del principato (R. Editto 27 novembre 1847); come pure nella legge sulla stampa, in cui dice che le popolazioni afflate al suo governo non sono seconde a verun'altra d'Italia. Se il nostro Principe ci diede l'intelligenza de' nostri interessi, se ci dichiarò non secondi a verun'altra parte d'Italia, è evidente che Egli ci riconosce capaci di ordinamenti più larghi, e non inferiori a quelli delle altre provincie italiane. Rassicuriamoci dunque, che chi compì spontaneo il primo periodo, e n'ebbe da' popoli tanto pegno di affetto, saprà compire il secondo, e porsi a capo del legale movimento politico della penisola, acquistandosi il titolo di creatore della libertà in Piemonte, e restauratore di essa in Italia.

APPENDICE.

BOLLETTINO SCIENTIFICO.

Ricerche teoriche sull'induzione elettro-statica secondo le idee di Faraday, di P. O. Mossotti — Sulla conducibilità dei corpi cristallizzati pel calore di H. Sénarmont — Notizie sul eloro-formo — Fotografia — Quesiti proposti dall'Accademia delle Scienze di Torino.

Nessuno, crediamo, vorrà porre in dubbio l'importanza delle scienze fisiche nel progresso sociale; se le società moderne hanno qualche cosa che le distingua dalle antiche, se esse hanno raggiunto corti fini, che quelle neppur sospettavano, se il progresso fisico e morale è appoggiato in solide basi, noi crediamo si debba in gran parte attribuire all'incremento che queste scienze presero nelle età moderne, alla via nuova, infallibile che aprirono alla ragione umana, assicurandone il dominio contro le superstizioni e la forza.

Per altra parte chi non conosce l'importanza dei mezzi che essi posero nelle mani dell'uomo e le conseguenze che da essi possono venire non solo pel ben essere materiale della società ma per la stessa loro costituzione?

Un bollettino che ci renda informati dei principali progressi di queste scienze non è dunque cosa affatto estranea allo scopo

del nostro giornale. Non ci lusinghiamo però che possa per ora destare grande attenzione nel nostro paese, sapendo pur troppo quanto sieno ancora trascurati questi studi. Speriamo che in mezzo a tante altre riforme non sarà trascurata neppur questa.

Le idee di Faraday nell'induzione elettro-statica possono avere sulla teoria dei fenomeni elettrici una tale influenza, che deve aver per cosa di somma importanza tutto ciò che ad essi si riferisce. L'ipotesi di un fluido eminentemente espansivo, trattenuto alla superficie dei conduttori da una sostanza coibente ed agente a distanza sensibile, adottata da Poisson e da Plana come base dei loro calcoli, diede risultati affatto conformi alle esperienze già istituite da Coulomb; rimaneva a vedersi se la nuova ipotesi avrebbe retto con pari buon esito a quel cimento, epperò la società italiana dei Quaranta proponeva come tema di premio: *partendo dalle idee di Faraday sull'induzione elettro-statica, dar una teoria fisico-matematica della distribuzione dell'elettricità sulla superficie dei corpi di forma diversa*. L'illustre professore Mossotti si accinse all'opera, ed ecco i risultati del suo calcolo.

Per intenderli più facilmente si immagini una camera di sostanza conduttrice comunicante col suolo, dentro di essa collocati comunque dei conduttori isolati in tutto od in parte elettrizzati. Secondo le idee di Faraday questi agiranno sulle particelle più vicine dell'aria producendo su ciascuna di esse il fenomeno dell'induzione, quale si osserva in grande nei conduttori isolati, queste alla lor volta agiranno sulle vicine, dimodochè ad

un tratto tutte le mollecule dell'aria contenuta nel recinto saranno elettricamente polarizzate. Volendo determinare analiticamente l'influenza di questo stato di polarizzazione mollecolare del mezzo ambiente sulla distribuzione dell'elettricità sulla superficie dei corpi diversi, oltre quella che gli strati elettrici accumulati su di essi avrebbero direttamente esercitato, era prima di tutto necessario tradurre in una espressione analitica quest'azione, introdurla nelle equazioni differenziali dell'equilibrio, quindi dall'equazione risultante far unire in modo esplicito la parte che questa nuova azione avrebbe potuto avere su questa distribuzione.

Dall'analisi del professore Mossotti risulta, che quest'azione è tale quale si avrebbe se attorno ai corpi elettrizzati si generassero tanti strati elettrici colle proprietà seguenti. 1° La somma delle elettricità libere, che dovrebbero comporre questi strati, è nulla, cioè l'elettricità da somministrare agli strati positivi sarebbe eguale a quella che bisognerebbe togliere per formare gli strati negativi. 2° Questi strati che nei limiti del mezzo coibente rappresentano gli effetti non neutralizzati dei due sistemi reciproci delle forze interne, esercitano sulla superficie dei conduttori azioni equivalenti a quelle che gli strati elettrici proprii di questi conduttori eserciterebbero direttamente fra loro senza l'intervento del coibente. 3° La quantità del fluido elettrico respinta nel suolo, o dal suolo astratta dalla superficie interna del recinto è eguale a quella che esiste libera in più od in meno sulla superficie dei conduttori sparsi nell'interno del recinto stesso.

Diamo qui per intero i due discorsi coi quali l'avvocato Riccardo Sineo promuoveva le due deliberazioni prese dalla Congregazione della città nella seduta del 31 gennaio.

LA REDAZIONE

• Sin dall'anno 1846, allorchè facevasi dal Re una grave mutazione nell'ordine delle cariche decurionali, quando cioè stabilivasi la triennialità dell'ufficio dei Sindaci, il consiglio generale nominava una Commissione per esaminare ciò che fosse da farsi in quella emergenza. Radunatisi tosto i Decurioni che erano stati onorati del suffragio dei loro colleghi, essi si posero all'opera, e non tardarono a conchiudere, che era venuto il tempo di procedere ad una riforma generale del nostro istituto, e farlo in armonia coll'andamento del secolo, e collo stato della vigente legislazione. Adottato questo sistema, la Commissione proseguì incessantemente il suo lavoro e si condusse sino al mese di giugno dell'anno scorso, epoca nella quale, per l'assenza della maggior parte de' suoi membri, dovette sospendere le sue sedute. Le deliberazioni del consiglio di conferenza del 29 ottobre, che ricostruirono sopra nuove basi il diritto pubblico di questi Regii Stati, e la necessità di aspettare la legge municipale annunciata con quelle deliberazioni, furono probabilmente i motivi per cui i signori Sindaci prescindettero dal convocare ulteriormente la commissione. Ora che la legge municipale è regolarmente promulgata, credo, nella mia qualità di segretario della commissione, di dover eccitare quest'adunanza e dichiarare se sia da considerarsi per estinto il mandato del consiglio generale, oppure se tocchi alla commissione di persistere nell'investigare i mezzi con cui la nuova legislazione possa meglio accordarsi colla condizione speciale di questo municipio.

• Le EE. VV. sono ben persuase che io non intendo di accennare agli onorevoli privilegi che furono sin qui esercitati dai membri di questo corpo, la cui origine risale all'antichità la più rimota, ed è verosimilmente contemporanea colla fondazione della città. Non ho nessuno tra noi che non abdicò con piacere la pregevole prerogativa dell'immovibilità di cui eravamo fregiati, per lasciare il campo al diritto ben più prezioso ancora della libera elezione concesso ai nostri cittadini. Ma in fuori del Corpo Decurionale, vi sono i diritti e gli interessi del Municipio, i quali non possono essere sin qui altrimenti tutelati e difesi che dal Corpo Decurionale. Convien che le EE. VV. ci dicano, se loro sembra che la Commissione abbia ancora ad occuparsi di sì fatti diritti ed interessi, specialmente in rapporto con la nuova legge municipale, ed a compiuta esecuzione di essa. Credo necessario, anzi urgente, che le EE. VV. si compiacciano di provvedere in quello o in altro qualsiasi modo, acciò che si intraprendano senza dilazione i lavori preparativi per la costituzione al Corpo Elettorale, da cui debbono sorgere i nuovi amministratori municipali. Doppio è a mio avviso il motivo di urgenza.

• Convien in 1.º luogo che la principal città del regno dia con la sua sollecitudine una nuova testimonianza di riverenza e di riconoscenza verso il Sovrano che ci ha largita quella benefica legge. Appunto perchè i membri di questo Corpo si vedono personalmente privati di lusinghevoli prerogative, resterà tanto più nobile e lodevole l'esempio che essi daranno d'una premurosa esecuzione della legge che li colpisce, dimostrando che prima di essere Decurioni, essi sono cittadini, ed antepongono di gran lunga agli onori individuali, l'onesta libertà data a tutti i loro fratelli.

• In secondo luogo le operazioni elettorali in Torino saranno necessariamente lunghe e complicate, e non ci vuol meno che tutto il tempo che sta ancora per correre in questo semestre per

essere in grado di chiamare nel futuro mese di luglio i nostri concittadini all'esercizio dei loro diritti elettorali.

• Ogni ritardo nella elezione dei consiglieri municipali oltre il detto mese di luglio sarebbe tanto più lamentevole in quanto che piacque al legislatore di ordinare che tutti i consiglieri straordinari al consiglio di stato sarebbero presi nella classe dei consiglieri municipali. Importa certamente al popolo di ottenere prestamente il possesso dell'appiù larga delle concessioni che sianglisi sin qui fatte dal munificentissimo Monarca.

Questi eccitamenti essendo stati appoggiati da parecchi decurioni e specialmente dai signori conte Valperga Sanctus e cavaliere di S. Rosa, la congregazione a maggioranza di voti ha deciso di proporli all'adunanza generale con voto favorevole.

Dopo questa deliberazione l'avvocato Sineo ripigliava la parola in questi termini:

• Un'altra questione più delicata mi resta ancora a sottoporre alle EE. VV., col desiderio che anch'essa sia portata all'adunanza generale, che sarà per ordine vostro convocata.

• Il Corpo Decurionale ha sempre riconosciuto di avere il diritto e conseguentemente il dovere di esporre al trono i bisogni ed i voti ragionevoli del popolo. Il Regio Editto del 27 novembre 1847 sancisce esplicitamente questo diritto e questo dovere nelle amministrazioni municipali. Io vengo ad invocarne l'esercizio in una materia di massima importanza.

• Spero che la Divina Provvidenza, che protegge così visibilmente l'Italia, terrà lontano ogni caso di guerra. Non possiamo tuttavia dissimulare che la guerra è possibile, ed è quindi essenziale che ognuno vi sia preparato. Non possiamo neanche dissimularci che nessuno ostacolo potrebbe opporsi ad una subitanea invasione dello straniero, specialmente dal lato del Ticino: la capitale de' Regii Stati è senza difesa, salvo quella dei due fiumi che la fiancheggiano. Essa debbe confidare nel vivo amor patrio e nel coraggio de' suoi concittadini. Ma questo coraggio sarebbe inefficace se non si hanno armi, e senza l'esercizio necessario per saperle adoperare. Questi pensieri non sono nati soltanto nella mente mia. Essi sono comuni a tutti i nostri concittadini, i quali scorgono il pericolo, quantunque lontano, e bramano che vi sia provveduto. Confidiamo tutti appieno nella paterna sollecitudine ed antiveggenza del Regio Governo. Ma i privati cittadini ed i municipi hanno anch'essi la loro parte di dovere nella tutela della patria, ed è giusto che spontanei essi si offrano per concorrere alle sagge mire del Governo. Bramerei pertanto che venisse proposto all'adunanza generale di nominare una commissione per avvisare al modo in cui si possa preparare a qualunque evento la difesa della città sia con quelle opere militari che si ravvisassero opportune, sia coll'esercitare i cittadini nell'uso delle armi, facendo altresì al Regio Trono quelle rappresentanze che potranno essere del caso.

RELAZIONE

DELLA DELIBERAZIONE PRESA

nella seduta del 5 gennaio

DAL CORPO DECURIONALE

Era già scritto e composto il precedente articolo, allorchè ci pervenne la notizia delle gravi deliberazioni prese nella sera di ieri dal Corpo Decurionale, le quali danno ben altra importanza alle nostre parole.

Abbiamo annunziato nel nostro numero del 31 gen-

ranno presto la via, e che a compire la grand'opera non tarderà a sorgere un nuovo Newton.

I fatti importantissimi che lo studio delle sostanze cristallizzate ha sempre somministrato per la cognizione delle leggi generali, fisiche e chimiche, e la speranza che da essi possono venire sempre nuove ed importanti induzioni, rendono interessanti tutte le ricerche che hanno per iscopo di estendere le nostre cognizioni intorno a questi corpi. Sono noti i fatti importantissimi che i corpi cristallizzati presentano rispetto alla luce; si conoscono i lavori del Melloni e di altri tendenti a stabilire un'analogia tra i due agenti, luce e colore: queste considerazioni bastano a far conoscere l'importanza del lavoro intrapreso dal sig. Sénarmont. Con molte esperienze egli provò che la conducibilità dei cristalli attorno ad un punto non è uniforme, dimodochè le superficie isoterme in luogo di essere sferiche, come nei mezzi omogenei, sono ellissoidi di rivoluzione a due ed anche a tre assi ineguali. Servendosi di cristalli purissimi di spato calcareo, quarzo gesso, è riuscito a dimostrare che i coefficienti di conducibilità, come quelli di elasticità, di dilatazione, di rifrazione variano nei cristalli, secondo le linee che si considerano.

Ora in una seconda memoria si propose di trovare le relazioni tra la direzione degli assi principali di conducibilità e la forma cristallina. Fece perciò tagliare dei cristalli secondo certe direzioni determinate o dalla simetria delle forme o dell'analogia o per mezzo di tentativi preliminari; giunse così a procurarsi tre strati paralleli alle sezioni principali dell'ellissoide isotermico, e per mezzo delle linee disegnate dalla cera fusa ebbe i dati necessari per determinare gli assi di questi ellissoidi. Egli operò in tal modo sopra 70 pezzi appartenenti a 24 cristalli differenti e poté arrivare a leggi tali che gli permisero di stabilire i rad-

naio, che la Congregazione della città di Torino nelle sue sedute di quel giorno, avea deliberato sulla proposta dell'Avvocato Sineo di convocare il consiglio generale del Municipio per attivare la formazione delle liste elettorali ad esecuzione della nuova legge municipale, ed a proporre l'istituzione di una guardia cittadina.

Ieri si radunò il Consiglio, e la discussione di queste due proposte provocò uno de' più solenni fatti del nostro paese. Si deliberò di domandare a S. M. una Costituzione. Alle istituzioni rappresentative, alle guarentigie sancite tra popolo e principe mirano i desiderii di tutti gli uomini colti del Piemonte. A conseguirle pacificamente noi adoperammo e adopereremo le nostre forze tutte; il nostro giornale s'ispira nell'idea costituzionale, da essa trae energia e ragionevolezza d'intendimenti. Noi conoscendo dei bisogni della nazione, fidenti nella magnanimità del Principe che ne governa, uniamo la nostra voce alla generosa rappresentanza del Municipio. Qualunque sia l'esito dell'indirizzo, noi ne accettiamo imperturbati le conseguenze; la storia nazionale registrerà ne' suoi volumi la decisione del Corpo Decurionale di Torino.

Ecco un breve ma esatto rendiconto della memoranda seduta.

La prima proposta della Congregazione riguardante la formazione delle liste elettorali non incontrò obiezioni di rilievo nel Consiglio. Terminarono tuti con cadere d'accordo nell'ordinare che i Sindaci coi Ragionieri avrebbero ad occuparsi senza dilazione della formazione delle liste elettorali, e di ogni altro lavoro iniziale. Ma la seconda proposta diede luogo a ben più vivi dibattimenti.

Appena il Sindaco sig. Marchese Colli avea principiato a riferire il parere della Congregazione, che il sig. cav. Pietro di S. Rosa si fece a domandare anticipatamente la parola. E ben fu; chè con un eloquente discorso ascoltato con la massima attenzione da' suoi colleghi, ebbe ad esporre: come i cambiamenti sopravvenuti nell'Italia meridionale dopo la seduta della Congregazione, avessero fatta nascere l'opportunità di volgere la mente ad altri pensieri che non fossero quelli della semplice difesa del territorio contro un'ipotetica aggressione. Proponeva che si ricorresse al Re per supplicarlo di compiere l'edifizio delle sue riforme con istituzioni rappresentative. Appoggiavano questa proposta, secondo l'ordine in cui furono ammessi a perorare, i signori conte Valperga Sanctus, cav. Galvagno, ed avv. Sineo. Pochissimi furono quelli che oralmente si opposero, e messi il partito a scrutinio segreto, la proposizione fu adottata da 36 contro 42 voti.

Una commissione composta dei signori Avv. Sineo, cav. Galvagno, cav. di S. Rosa, e cav. Boncompagni fu incaricata di stendere l'indirizzo al Re; e distesosi prima che si sciogliesse l'adunanza, venne esso approvato ad una unanimità di suffragi.

L'indirizzo concerne due distinti articoli, l'uno cioè l'istituzione rappresentative, il secondo la milizia cittadina.

Quantunque le menti siano state per un istante unicamente preoccupate dalla gravità del primo fra questi

porti seguenti: 1.º Nei cristalli del sistema regolare la propagazione luminosa e calorifica è eguale in ogni senso. 2.º Nei cristalli del sistema prismatico retto a base quadrata, e del sistema romboidico, la propagazione luminosa, come pure la calorifica, hanno un valore massimo o minimo, secondo l'asse di figura, e valore, fra loro eguali in tutte le discussioni normali a quest'asse. 3.º Nei cristalli che possono riferirsi al prisma retto rettangolare entrambe le propagazioni hanno i loro valori principali paralleli agli spigoli del prisma. 4.º In quelli poi che possono riferirsi al prisma rettangolare obliquo hanno uno dei loro valori principali parallelamente allo spigolo del prisma che è perpendicolare agli altri due; ma gli altri due prendono sul piano normale a questa retta direzione, non riducibili a verun asse di simetria; è da notarsi che la stessa cosa accade per raggi diversamente colorati. 5.º Nei cristalli del sistema prismatico, a-simetrico, le propagazioni luminose e calorifiche prendono i loro valori principali secondo direzioni loro proprie, come pure accade per diversi colori. Le ricerche adunque del signor Sénarmont vanno d'accordo con quelle del Melloni e di altri, dalle quali si deduce potersi considerare i raggi calorifici, come modificazioni dei raggi luminosi.

Il dottore Simpson di Edimbourg sperimentando sull'azione dei diversi composti eterei nel produrre l'insensibilità, dovette arrestare la sua attenzione su quel composto scoperto da prima da Liebig ed in seguito meglio studiato da Dumas che lo denominò cloroformo perchè lo riconobbe una combinazione del cloro col formile. I primi esperimenti tentati con questa sostanza riuscirono così felici che tosto con grande entusiasmo se ne decantarono le impareggiabili virtù: ma più numerose prove fatte sopra individui in diverse circostanze e sopra animali di

(1) Sur les forces qui régissent la constitution intérieure des corps aperçu pour servir à la détermination de la cause et des lois de l'action moléculaire. - Turin, de l'imprimerie royale 1836.

CARTEGGIO DELLA CONCORDIA

GENOVA 4 febbraio. — Il Corpo Municipale di Genova si dee domani (sabato) convocare per provvedere alle liste elettorali a norma della nuova legge comunale e per proporre l'istituzione della Guardia Civica.

Ieri sera un'accolta numerosa di cittadini intuonò in piazza Carlo Felice diversi inni nazionali e la nota canzone popolare in dialetto piemontese; indi si fecero ovviva alla Costituzione, al Re nostro riformatore, alla redenzione d'Italia, ai fratelli Lombardi ed alla brava Milizia Subalpina. Volle il caso che in quel mentre transitassero, ivi vicino, due bassi ufficiali della Brigata Acqui, e mille voci s'intesero a gridare *ecco i nostri prodi fratelli, ecco gli invitati custodi e difensori dell'italiana indipendenza!* E tutti li abbracciarono e baciaron con tal trasporto, che quei buoni militari ne furono commossi. — In tutte le caserme i soldati cantano giornalmente a coro gl'inni nazionali, e loro non si niega quell'innocente sfogo, giacchè l'autorità crede bene di tenerli continuamente consegnati. — Il reggimento Regina partito da Genova con un tempo veramente orrido, marciava cantando all'gramente il noto inno *Sorgete Italiani* ecc., e taluno gridando *Viva Balilla, viva Genova!* — Con una milizia così ardente, così nazionale, la gran causa dell'indipendenza italiana può dirsi assicurata. — Un prete assai noto in Genova pei suoi principii retrogradi e che si dà l'aria di dotto, cinguettava gravemente in una sagrestia (ove trovavansi molte persone) sulle riforme e sulla costituzione di Napoli, disse scempiaggini e menzogne incredibili, come p. e. che queste novità allontanano i fedeli dalle pie pratiche, e che tendono in fondo a schiantare la religione, a manomettere le altrui sostanze, a perpetuare guerra ecc. Indi conchiuse con tuono grave: *volete ch'io or vi definisca le parole Riforme e Costituzione? Eccovole definite nell'epigramma di Vittorio Alfieri: « Monaci e frati sieno sfratati; Vescovi e preti sieno pochi e quieti; il maggior prete torni alla rete: Leggi e non Re ».*

Dio buono! a quale accieciamento conduce mai il fanatismo! La sera del 1 corr. si festeggiava il grande avvenimento, un uomo del popolo fece accolta di popolani, dicendo loro che si aveva un dovere d'adempiere, e raunato un buon numero li condusse in Portoria e fece sosta sul noto marmo; indi disse ad alta voce: *Fratelli in ginocchio* — e tutti l'ubbidirono — *ora un Deprofundis pei nostri fratelli di Sicilia che morirono gridando: viva l'Italia! e pei poveri Lombardi trucidati ingiustamente dal ferro straniero. Tutti recitaron il Deprofundis, dopo di che si alzarono e quel buon popolano riprese: Fratelli, i Siciliani, come sapete, morirono colle spade in pugno difendendo in un colla propria, l'indipendenza di tutta l'Italia; i Lombardi furono massacrati da spade tedesche; giuriamo adunque su questo glorioso nostro trofeo d'imitare i Siciliani, qualora l'ora solenne battesse di difendere la nostra causa. Quanti erano ivi presenti, giurarono ad alta voce e quindi quella moltitudine chetamente si sciolse, gridando viva Italia! Tutti lodarono il pio patrio pensiero di quel buon popolano.*

Lettere di Napoli, dicono, che i Lazzaroni danno qualche inquietudine alla popolazione. Numerose pattuglie di cittadini muniti di soli bastoni, percorrono notte e di la città e si spera che l'ordine verrà mantenuto. La setta retrograda farà, come si può credere, i suoi ultimi sforzi.

Qui si stanno formando le basi per un nuovo giornale politico, il cui titolo sarà *l'Avvenire*; uscirà tre volte la settimana e verrà diretto dall'egregio avv. Bettini. Si crede che entro il presente mese compariranno i primi numeri.

CAGLIARI, 30 gennaio. — Con soddisfazione fu letto presso di noi l'articolo della *Gazzetta di Genova* (22 gennaio) così concepito: « S. M. con dispaccio della Segreteria di Stato del 17 corr., approva la deliberazione del corpo decurionale di questa città, sportale per supplica, di togliere all'insegnamento gesuitico gli alunni da esso pensionati. . . . Questo sovrano provvedimento ne fa erger l'animo a belle speranze, che anche in quest'isola un cambiamento avverrà nel rispetto dei due collegii di educazione di Cagliari e di Sassari, che son posti sotto la direzione di quell'ordine religioso. Interessa molto a noi Sardi che cresca una gioventù istruita italianamente, forte, generosa e calda di carità di patria, e che conosca appieno quanto propriamente

si debbe alla religione, al re, al luogo dove si nasce ed all'Italia intera. Ond'è che non deve esistere insegnante alcuno che non sia dipendente dal corpo supremo che presiederà nell'Isola ad ogni ramo d'istruzione pubblica. Questa deve avanzare con uniformità di principii, di discipline, di metodi e di spirito. Ma questa unità non potrà sorgere infinochè vi saranno insegnanti pubblici esenti da ogni freno. Da questo nacque in gran parte che la nostra istruzione secondaria sia rimasta finora senz'ordine. — A Sassari specialmente interessa moltissimo che gli studii universitarii della teologia morale e della logica e metafisica sorgano dal basso stato in cui si trovano. I tempi nostri non sono più fatti, perchè in una Università sianvi due cattedre, i due professori dipendano affatto dall'arbitrio di un potere straniero, qual è il generale d'un ordine regolare stanziato in Roma.

— Ci compiaciamo della notizia della nomina del reggente provvisorio di questa intendenza generale conte Teodoro Derosi di Santa Rosa. Il nome che egli porta sveglia subito l'idea del progresso: quello appunto a cui la Sardegna con tanto ardore aspira. La sua qualità di reggente provvisorio ne indica lo stato di transizione dall'antico sistema sardo delle intendenze a quella che sarà conseguenza della fazione della Sardegna cogli Stati Confederati. Facciamo larghissimi voti, onde l'edilizio nostro governativo ed amministrativo, al più presto possibile, sia rifatto intieramente dalle basi che risalgono al medio evo. Se la Sardegna può essere momentaneamente posta in istato eccezionale in altri rispetti pare che, senza suo danno, non le debba essere in quanto riguarda alla gerarchia governativa ed amministrativa.

SAN-GERMANO VERCELLESE 3 febbraio. — Oggi è stata celebrata in questa chiesa parrocchiale una solenne messa da *requiem* pei nostri fratelli caduti sotto il ferro austriaco in Milano ed in Pavia. Il popolo vi assisteva con profondo raccoglimento: la decorosa semplicità con cui era addobbato questo magnifico tempio, l'insolita mestizia che leggevasi in ogni volto, ed il funebre canto che sposavasi alle gravi melodie dell'organo contribuirono a rendere commoventissima la sacra funzione.

Sappiamo che qualche sinistro genio avrebbe voluto impedire questa religiosa solennità, siccome già impedì ogni sfogo di patrio affetto quando tutto il popolo piemontese quasi in una voce sola festeggiava il suo Sovrano in ringraziamento delle concesse riforme; ma noi condanniamo costoro a rodersi nella coscienza della propria nullità, e facciamo plauso agli abitanti che animati da vero spirito italiano non vollero mostrarsi ultimi a portare un modesto sì, ma sincero tributo alla santità della nostra causa. Perseverano essi nei loro ottimi divisamenti e non si lasciano più turbare dagli ostacoli dei maligni profeti che spargono nel popolo vani timori sull'avvenire.

MILANO 4 febbraio. — Riassumiamo in fretta le dimostrazioni che ebbero luogo negli ultimi giorni.

Il giorno di S. Aquilino è uso inveterato dei facchini milanesi di celebrare una loro festa popolare, religiosa.

Quest'anno i facchini, bisogna dire, che siano diventati ricchi certo nobili: quindi faziosi; ed ecco che la polizia proibisce la solita festa.

Mercoledì all'annuncio della costituzione di Napoli e di Sicilia, l'ilarità successe al solito mal'umore e il corso di Porta Romana fu assai frequentato a dispetto del cattivo tempo. Non potendo attuare altra dimostrazione, il pubblico accorse al teatro della Scala con tanto unanime accordo che si contarono novanta palchi con gente e la platea era quasi piena. L'officialità austriaca vedendo tanta folla si è quasi tutta ritirata. Giovedì essendo il terzo giorno del mese, anniversario dell'ultimo macello, nessun galantuomo andò in teatro. Non intervenne che qualche ufficiale e qualche *trecentista*. Due soli palchi erano occupati. La soldatesca è sempre sfrenata. Lunedì scorso due dragoni entrarono verso sera in casa d'una donna abitante in Porta Ticinese. Era sola in casa con una sua figlia. A lei, chiedendo che cosa volessero, posero sfacciatamente le mani addosso e sfogarono nel suo corpo le più atroci libidini. I vicini che accorrevano chiamati dalle grida dell'infelice furono respinti da cinque dragoni che difendevano sull'uscio le infamie dei due commilitoni. Tanto la donna che la fanciulla sono ora seriamente ammalate. Un parente delle povere donne, presentossi al Radetzky per avere soddisfazione. Rispose l'eroe, aver egli ben altro pel capo che tanti inozie.....

LA CONCORDIA

vari ordini pare che concorrono a diminuire di molto l'opinione che erasi formata in favore di questa sostanza. Si teneva per fermo che l'azione del cloroformo fosse molto più pronta di quella dell'etere, ma sebbene questo verificarsi nella maggior parte dei casi, non ne mancano di quelli dove non solo l'azione è lentissima ma ben anche inefficace. Per alcuni è preferibile all'etere perchè di più piacevole odore, per altri invece riesce insopportabile perchè di un sapore dolciastro, che eccita al vomito: non parlerò dell'azione irritante alle fauci ed alle fosse nasali osservata in alcuni casi perchè pare certo provenisse dal non essere convenientemente preparato. Fra le più belle virtù del cloroformo contavasi quella di non lasciare, dopo il periodo d'assopimento, alcun male essere, dimodochè dicevano, l'individuo risvegliasi come da un sonno placidissimo; ma anche qui dobbiamo avvertire che non mancano le eccezioni, in alcuni individui produsse sconcerti gravissimi, e negli animali produce infallibilmente la morte, quando sia introdotto in dose sufficiente: recentemente il signor Sedillot finisce per conchiudere doversi molto temere dall'uso del cloroformo non solo per gli sconcerti cui dà luogo, ma perchè questi possono manifestarsi anche dopo d'averne sospeso l'inolazione, dimodochè mai non si saprebbe a qual punto arrestarsi per evitare il pericolo. Fu pure studiata l'azione di questa sostanza sul sangue, e neanche in questo gli sperimentatori sono d'accordo. Amussat assicura, che, come l'etere, annerisce il sangue arterioso, e che questo osservasi durante tutto lo stato di assopimento; altri invece negano quest'azione al cloroformo attribuendola a cause estranee, come sarebbe il non lasciare sufficiente adito all'aria, e sostengono aver sempre verificato quando si usano tutte le necessarie precauzioni la semplice azione del cloroformo anche protratta oltre i limiti non solo non imbrunisce

il sangue direttamente, ma neanche indirettamente agendo sulla respirazione, la quale mantiensì costantemente libera. Animali morti sotto l'azione di questa sostanza avevano il tessuto polmonare di un rosso vivace, ed il sangue arterioso presentava i soliti suoi caratteri. Da tutto questo si può dedurre, che l'uso del cloroformo deve essere fatto colle debite precauzioni, che se in alcuni casi può esser preferibile all'etere in altri può riescire pericoloso; dimodochè è desiderabile che ulteriori studii determinandone meglio l'azione specifica ci illuminino sui casi dove può essere utilmente adoperato.

Il signor Niepce comunicò recentemente all'istituto di Francia un lavoro importantissimo. Egli scoprì che la sostanza colorante colla quale sono trasportate sulla carta le incisioni e le litografie hanno la proprietà di impregnarsi di vapore di iodio in proporzione della grossezza dello strato, o che possono di più nella stessa proporzione emetterlo: dimodochè esponendo un'incisione qualunque al vapore dell'iodio poi applicandovi sopra convenientemente o per un tempo determinato un foglio di carta amidacea, il vapore del iodio agisce gradatamente sull'umido e lo tinge in azzurro, e siccome quest'azione è proporzionale all'intensità della tinta nell'incisione, così si riproducono nella nuova carta tutte le gradazioni di tinta dall'incisione medesima, e se no ha così una copia fedele.

L'Accademia Reale delle Scienze di Torino, con programma del 8 maggio 1842, annunziava che il conte Pillet-Will aveva messa a sua disposizione una somma di 10,000 franchi per aprire un concorso a quattro premii, di 2500 fr. ciascuno, che l'Accademia decreterebbe agli autori d'opere nuove, atte a diffondere il gusto delle scienze positive e a servir d'introduzione allo studio della fisica, della chimica, della meccanica, e dell'astronomia. —

Il termine del concorso spirò il 1° luglio 1846; ma l'Accademia non giudicò a proposito di decretare alcun premio. Puro atteso il merito d'alcuni degli scritti presentati, e certe modificazioni che l'Accademia, d'accordo col signor Pillet-Will, stimò bene d'apportare alle condizioni del concorso, prolungò il termine di questo, e preso le determinazioni che seguono.

1. Un premio di 2500 franchi è messo al concorso per un'introduzione allo studio della fisica, o della chimica, o della meccanica, o dell'astronomia.

2. Queste opere potranno aver la forma di trattati elementari; daranno in compendio la storia e la filosofia della scienza, i metodi stati seguiti per farla progredire; dovranno servire all'istruzione delle masse, e preparare uno studio più profondo della scienza.

3. S'impiegheranno i principii di calcolo assolutamente necessari all'esposizione dei metodi e de' risultati, ma senza varcare i limiti delle cognizioni di questo genere abbastanza diffuse.

Le opere dovranno essere inedite e scritte, in modo leggibile in Italiano o in Francese. Gli autori non ci metteranno il nome ma solo un'epigrafe ripetuta in un biglietto sigillato portando il loro nome e indirizzo. Se l'opera non è premiata, il biglietto non sarà aperto, e verrà abbruciato. Potranno concorrere i dotti di qualunque contrada, salvo i membri residenti dell'Accademia. Il termine del concorso è irremovibilmente fissato al 31 dicembre 1849; e prima che spiri, i manoscritti verranno rimessi, suggellati e franchi di porto alla segreteria dell'Accademia Reale delle scienze di Torino. Il conte Pillet-Will mise a disposizione dell'Accademia i fondi necessari perchè questa ordini la stampa delle opere premiate, d'accordo con gli autori di esse.

MENTONE (Principato di Monaco) 2 febbraio. — Qui da tre mesi si è in mezza rivolta: dico mezza, perchè altro è il pretesto del desiderio, altro il desiderio stesso. Il desiderio è l'essere sudditi di S. M. e non di S. A.: ma siccome tali voti non si debbono ragionevolmente manifestare si è principiato col chiedere le riforme accordate da S. M., sperando che il Principe non le avrebbe voluto accordare, ovvero che accordandole, le nuove istituzioni lo avrebbero messo nella necessità di vendere. Dopo molte esitanze, il Principe ha tutto concesso. Allora si è passato alla personalità, e si è chiesta la espulsione di quasi la metà dei suoi impiegati. Nuove esitanze, e finalmente nuove concessioni, benchè non intiere. Ora si vede che ad ogni costo non vuol vendere; però i buoni sperano che non durerà. Se il Re fosse meno galantuomo, avrebbe già coronato i nostri voti, impadronendosi d'un paese dove da tre mesi non si fa che gridare: *Viva Carlo Alberto* o passeggiare il suo busto per le contrade con accompagnamento di due o tre mila persone, cioè di tutta la popolazione che cammina.

NOTIZIE

TORINO.

— La Gazzetta di ieri sera pubblica Regie Lettere Patenti, colle quali S. M. sopprime, a cominciare dal primo gennaio 1848, la Regia Segreteria di Stato per gli affari di Sardegna e da alcune disposizioni a quella soppressione relative.

— Ieri, mentre il corpo municipale si faceva interprete del voto pubblico, le truppe venivano conseguente ai loro quartieri. I Torinesi non sapevano e non sanno indovinare il motivo di quest'ordine dato da S. E. il Governatore.

— Si Assicura che S. E. il conte De Maistre abbia date le sue dimissioni; si buccina che altre Eccellenze vogliono imitarne l'esempio.

— *Che cosa è l'Austria?* A questa interrogazione a cui altri risponde spaventato additando le quattrocentomila baionette, di cui dispone i vari popoli che domina, lo Spielberg, le Galizie, le vie di Milano tinte del sangue di coloro che tentano scoterne il giogo, risponde il sig. Vegezi-Ruscalla con un opuscolo piccolo di mole, ma gravido di pensieri, di fatti, e diromi pure di fidenti speranze. *Che cosa è l'Austria?* L'Austria, la quale non è l'intelligente, la forte, l'antica Germania, che anzi la vuole esclusa dalla propria unità, è un'aggregazione di vari popoli, di diverse favelle, differenti di schiatta, di origine, di culto, di leggi e vicende, che stranieri affatto l'un l'altro, non si uniscono che in un solo pensiero; nell'avversione profonda, accarezza al comune governo, nella speranza di scuoterne tosto o tardi il giogo, e ricostruire sulla rovina dell'impero la propria nazionalità. Qual'è la forza? l'antagonismo e le baionette. Quello la fa tremare ad ogni tratto per la propria esistenza, questi sono strumenti più potenti per quegli cui sono affidati, che per coloro che gli espellono, nè sono mai valide contro la forza delle idee. Ma è esso necessario all'equilibrio europeo? Domanda ancora l'autore, e dopo asennate osservazioni conchiude l'opuscolo con queste rimarchevoli parole: « Ne siano persuasi i buoni, ed i pacifici, che, come le riforme impediscono le rivoluzioni, le istituzioni della nazionalità impediranno le guerre ed i conquisti. »

CRONACA POLITICA.

ITALIA

STATI SARDI — Genova 4 febbraio. Dimani il Corpo Decurionale si raduna straordinariamente a doppio scopo.

1° Per accelerare la formazione delle liste elettorali, in adempimento della nuova legge municipale;

2° Per proporre l'istituzione tanto desiderata della Guardia Nazionale.

— Il Reggimento Regina, partito lunedì mattina da Genova, arrivò alla prima fermata sempre cantando l'inno nazionale: *Sorgete, Italiani. Viva l'esercito italiano!*

— Il Console di Napoli in Genova gentilmente ci comunica aver egli questa mattina ricevuto notizia ufficiale della promulgata Costituzione. (Lega ital.)

STATI PONTIFICI — Roma 31 gennaio. Nella notte scorsa sono giunte notizie di Sicilia di grave importanza. I valorosissimi Palermitani dopo un fiero e sanguinoso attacco si sono impadroniti del Monreale.

La provincia di Salerno insorta avea in armi dieci mila uomini, ed operata la sua congiunzione con quelli della Basilicata. Il generale Gaeta teneva la città di Salerno con mille uomini, impostato contro forze tanto superiori. I sollevati aveano diviso le forze loro in tre brigate, una comandata dallo Scapa, l'altra dal De Dominicis, la terza da Loipurcar.

Questi saranno gli ultimi fatti di guerra per un popolo che ha combattuto con tanto valore e virtù. Sono partiti corrieri per tutte le parti; per Sicilia è partito il Peloro, e la guerra sarà spunta in un giorno, e la libertà ordinata e forte planterà qui la sua temuta e venerata bandiera.

(Dall'Italia Costituzionale 29 genn. 1848 alle ore 6 pomeridiane.)

— Il mio stivale s'allacciò lo sprone
E lo cacciò nel fianco ai dottrinanti,
E lo cacciò nel fianco alle persone
Ch'hanno li piedi e non sanno ire avanti.
Vattene, Italia mia, vattene lesta,
Ciò che era piede diventò la testa.
Vattene, Italia mia, vattene sola;
Viva chi proferì la gran parola.

— Roma. Avviso ai profughi del regno. Il signor Giuseppe Ranucci ci fa dare avviso ai profughi del regno volenti ripatriare, che la impresa delle diligenze di Napoli offre loro gratuito passaggio. (Contemporaneo.)

— Ascoli 24 gennaio. Il signor Ignazio Lenti, ultimo d'un antica famiglia, morto il 24 gennaio, ha lasciato il suo pinguisimo patrimonio, ai rugiadosi padri della Compagnia, defraudandone due oneste e probe famiglie sue parenti, di questa città.

Il popolo che aveva avuto sentore di tanta infamia, avvenuta a mezzo del secolo XIX, e sotto il Pontificato d'un Pio IX, si era disposto a fargli quegli atti che sono di sua giurisdizione, quando la pubblica moralità e il buon ordine sono compromessi. Ma il notaro archivista di questa città, d'accordo cogli esecutori testamentari, divenne alla pubblicità dell'atto con due soli testimoni di sua confidenza, e negò di darne lettura a qualsiasi persona, anche fra le più ragguardevoli che si presentò all'ufficio a quest'effetto, esibendone la prescritta tassa.

La illegale condotta del notaro archivista, non lasciando che il pubblico si accertasse del tenore delle disposizioni testamentarie, risparmiò al Padre Roolhan e socii una manifestazione di quella pubblica opinione che gode in questa città la Compagnia, che deve essere molto riconoscente al suo ben affetto notaro.

Siccome però la devoluzione di quell'immensa eredità è accompagnata dall'invito a questi Padri d'aprire una loro casa in questa città per educare la gioventù, così sappiamo che ieri 23 la Magistratura tutta quanta della città, facendosi interprete della pubblica volontà dietro l'energia spiegata del Gonfaloniere, e col l'appoggio di Monsignor Vescovo Zelli ha deciso d'invocare dal sommo Pontefice la deroga a questa disposizione testamentaria, coll'erogarla in vece a favore d'un istituto di beneficenza da erigersi. L'attività e la fermezza del Gonfaloniere, e la vera cristiana condotta del Vescovo ci fanno sperare esito conforme al voto di tutti i buoni. (Alba)

— Anche in Ferrara nel giorno 26 gennaio furono celebrate solenni esequie per le vittime di Lombardia. Dicosi che il colonnello austriaco si fosse adoperato per impedirle, ma che le autorità politiche ed ecclesiastiche si sono rifiutate con tutta fermezza di assodare le mire di quel Comandante. (Felsineo)

— Se non siamo male informati, la Polizia di Bologna in virtù de'trattati esistenti per la restituzione dei disertori ha restituito tre soldati ungheresi che erano disertati da Modena!! (Patria)

LOMBARDO VENETO — Venezia. Ci viene nelle mani una lettera di Teresa Manin moglie dell'avv. Manin che fu arrestato, come tutti sanno, in Venezia insieme con Tommaso il giorno 18 del passato gennaio: da quella lettera togliamo il seguente brano... dopo due lunghissimi giorni mi fu concesso di veder mio marito che trovai abbattuto di corpo non già d'animo. Si commosse quando mi vide e mi disse del gran freddo sofferto. E ne soffrì ancora perchè è senza stufa e mezzo ammalato: ieri ebbe gran mal di capo e vomito. Immaginatevi quanto io debbo soffrire all'idea del suo male, e come mi vada figurando il peggio. Di Tommaso poco so, perchè non mi fu permesso vederlo: sarà all'istessa condizione di Manin... Tutto è mistero e tenebre. Presentai un'istanza accompagnata dalla firma delle più distinte persone della città e da un certificato medico domandando per Manin il piede libero: sono tre giorni e ancora non ricevetti risposta. Ho voluto fare lo stesso per Tommaso: un amico di mio marito andò a Padova e si presentò al C. A. Cittadella Vigodarzere con una mia lettera che domandava la firma di lui alle due istanze: la lettera terminava così: *Da un animo nobile, qual è il suo, signor conte, non posso, nè meno sopporre un rifiuto, ma invece anzi confido che quanto farà per l'avvocato Manin vorrà pur fare pel signor Tommaso, uomo d'onore, leale, illibato. Mi vergo-gnerei di me stessa, se adoprandomi a pro dell'uno, osassi dimenticar l'altro, se la causa di questi due coraggiosi fosse per colpa mia separata. Credo che la presente mia situazione mi conceda diritti alla simpatia d'ogni cuore, come il suo, generoso, e senza scuse, senza ringraziamento, che mi riservo a fare in tempi migliori, mi protesto, ecc.*

Il conte Andrea non solo rifiutò la sua firma, ma nè anche fece risposta alla mia lettera: così ha trattato con una donna, con una moglie, colla moglie dell'avvocato Manin, in questi momenti... veggio ora mio marito tutti i giorni e lo trovo più sempre indebolito di corpo: ieri poi!... povera vittima quando lo guardo mi si lacera il cuore: che sarà di lui, che de'miei poveri figliuoli, che di me stessa? Ho molti amici che cercano alleviare il mio dolore, ma poco vi riescono. Non crediate per altro ch'io sia avvilita; no sono oppressa, ma vado superba d'essere l'amica, la compagna di quell'uomo veramente antico. Tutta la città ha l'animo disposto per lui; chi lo benedice, chi lo chiama padre della patria; la mia casa da mane a sera è piena di gente; molte signore vennero a teatro in lutto; gli uomini tutti in guanti neri, non si canta, non si balla, non si fanno mascherate. (Lega)

STATI ESTERI

BAVIERA — Monaco. Per quanto sentiamo dire, arriverà in breve a questa Corte l'ambasciatore napoletano a Vienna con commissione concernente un avvenimento giocondo di famiglia.

È pur probabile che giungerà qui il fratello minore ancora celibe del Re delle Due Sicilie, il Conte di Trapani (nato il 27 agosto 1827); si capisce di che si tratterebbe. (Nur. Cor.)

PRUSSIA — Dresda. Si annunzia la imminente pubblicazione d'una versione tedesca della Divina Commedia, eseguita dal Principe Reale Giovanni di Sassonia sotto il nome di Filatete. (G. T.)

GERMANIA — Cassel. Si parla qui molto dell'affare del sig. Wippermann, il quale non può occupare il suo posto di deputato alla Camera, essendo accusato d'aver scritto nella liberale Gazzetta tedesca di Heiderberga articoli irriverenti sul suo governo. (G. T.)

— Amburgo. Ieri sera morì in questa città, nell'età di 81 anni, il signor Levin Enrico di Holen, che, dopo la morte di Salomon Heine, era riputato il più ricco uomo d'Amburgo, stimandosi la sua sostanza oltre a 10 milioni di marchi di Banco. (Köln. Zeit.)

UNGHERIA — Presburgo. La Camera dei deputati o vera 380 membri, quella dei magnati 252, fra i quali 32 del clero. I giurati ascenderanno a 1000 persone, e tutto il personale aderente alla Dieta sarà di circa 4m. persone, che secondo il calcolo d'un giornale lascierebbero a Presburgo in tutto il tempo della Dieta non meno di 3,500,000 fiorini di convenzione.

Gli avvocati di Pest hanno rimesso alla Dieta una petizione con accluso progetto per la riforma del sistema d'avvocatura nell'Ungheria. Anche in altre città si preparavano petizioni siffatte. (A. Z.)

TURCHIA. Costantinopoli 15 gennaio. — Hossad-Effendi, uno dei più cospicui impiegati dell'impero, è morto all'età di 70 anni. Era versatissimo nelle scienze e nella letteratura orientale, ed è autore di molte opere di pregio.

La sublime Porta ha indirizzato ai capi delle missioni degli stati d'Italia un memorandum con cui prega che si tralascino le dimostrazioni di gioia preparate per ricevere a Costantinopoli il legato del sovrano Pontefice.

Il sig. Mussurus non è partito per Atene in conseguenza d'una caduta da cavallo, per la quale restò molto mal concio. Egli ora è in convalescenza. (Corriere livornese.)

— Nel momento in cui sto scrivendovi il cannone di Tophanè annunzia l'arrivo del Tripoli che ha a bordo mons. Nunzio Pontificio: e qualche vero patriotta, in onta alle proibizioni poc'anzi emanate dal Divano, perchè i sudditi dei vari stati d'Italia che hanno adottato riforme s'avessero in quell'occasione ad astenersi dal fare qualunque saliente dimostrazione, s'è adornato della coccarda nazionale, piuttosto per ridersi della potenza che consigliò il veto al Divano, di quello che fare un insulto alla sublime porta, la quale ha taciuto, e non ha fatto il benchè monomo atto ostile a ciò che tende alla rigenerazione d'Italia. (Alba.)

SIRIA. Beyruth 16 genn. — La discordia è entrata fra gli Ansariotti, dei quali, due partiti, quello di Chemsin, e quello di Restan, si disputano il governo.

Tahir pachà delegato da S. E. Iskodrati Moustafà, Pachà di Sayda, ha spiegato misure di rigore, ed ha soprattutto punito fortemente i capi delle tribù presso Chemsin.

— Le voci contraddittorie che correvano sui Maroniti e i Drusi, ha deciso il ministro degli affari esteri a Parigi, a spedire costì una commissione per assumere informazioni, e dargli delle prove sicure colle quali presentarsi alle Camere francesi.

— I nostri vicini di Larnaka, nell'isola di Cipro hanno fatto manifestazioni a Pio IX. È stata celebrata una messa solenne col *Tedeum*, al quale hanno assistito cattolici e Greci, e ciò che è stato strano, vi era la presenza del Pachà Governatore dell'Isola. La sera vi furono canti, feste ed illuminazione. (Alba.)

RUSSIA — La Corte imperiale di Russia vestì il corrotto per sei giorni a cagione della morte della Principessa Adelaide.

— La guerra continua nel Caucaso a dispetto dei rigori dell'inverno. Gli ultimi bollettini ricevuti a Pietroburgo ci informano che il generale Freytag fu costretto marciare con nove battaglioni, 430 cosacchi, e 16 cannoni per combattere con i circassi, che si trovò Filotto alla necessità di valersi di razzi alla *Congrève* per impadronirsi di due piccoli villaggi.

In uno di quei combattimenti rimasero sul campo otto uffiziali superiori e 18 soldati, 148 furono i feriti. (Débats)

NOTIZIE DEL MATTINO

Oggi, come in giorno festivo, riceviamo assai tardi i due corrieri di Francia del 1 e 2 febbraio.

TOSCANA — Firenze. Il vapore Dante, giunto stamane a Genova da Livorno, reca che ieri l'altro vi fu assembramento sotto al palazzo Pitti; che si gridò *Viva la Costituzione! Viva Leopoldo II!* e che il Granduca, affacciandosi alla finestra, disse queste parole: *Vi prometto che avrete quel che domandate, purchè sia nei termini della moderazione.* Il popolo applaudì a quelle parole e si sciolse.

Si afferma che un corriere di gabinetto giunto stanotte, e smontato alla Segreteria degli affari esteri, abbia confermata questa notizia.

PARIGI — Camera dei Deputati. — Adunanza 31 gennaio

In questa tornata continua la discussione sul quinto paragrafo, che viene poi adottato al chiudersi della medesima, niuna modificazione essendosi presentata.

La tornata fu però feconda di molte e simpatiche parole, di profonde meditazioni sugli affari d'Italia e noi ne daremo domani un sunto: trattarono più specialmente questo argomento i signori Carnot, d'Haussonville, Desmousseaux de Givré, Thiers, Guizot, ed Odilon Barrot.

Adunanza di martedì 1. febbraio.

In questa seduta s'iniziò la deliberazione sul 6 paragrafo dell'indirizzo relativo agli affari della Svizzera. — Il primo a trattarne fu Casimir Perier, seguirono i signori Malgaigne e Mahul. Sulla domanda di Thiers il seguito della discussione è rimandato a domani.

— Il Principe di Joinville è partito ieri per Algeri. Chi è ben informato di questa partenza, vede in essa un vero esilio, preteso e comandato da un'alta e potente volontà.

Forse che si paventava qualche nuova imprudenza o un'accidente involontario in occasione delle partite di caccia preparate. (Réforme.)

FONDI PUBBLICI

LONDRA, 31 gennaio. — Consolidati per cento 89. 3/8, 89. 3/8, ed a contanti 89. 1/2 1/4 — 3 per 100, ridotto 89 3/8 — 3/4 per 100. 90. 1/2.

PARIGI 1 febbraio.

3	per 100	116,55	60
4	1/2 per 100	104	lire
4	per 100	99, 50	
3	per 100	74	lire, 35: 25: 30: 25 centesimi.

LORENZO VALERIO Direttore Gerente.

COI TIPI DEI FRATELLI CANTARI,
Tipografi-Editori, via di Doragrossa, num. 32